

Alleanza Nazionale Cacciatori.

Sarà questa l'evoluzione prossima ventura del partito di Fini? Ci sono segnali in tal senso. Sono passati solo due o tre anni da quando l'allora ministro dell'agricoltura Alemanno presentò al governo un disegno di legge che liberalizzava le norme sulla caccia, ispirato dal leader dei Cacciatori Veneti Sergio Berlato, deputato europeo di AN della sua corrente. Berlusconi, ricordando che l'80% degli italiani è contro la caccia, impedì che il d.d.l. fosse portato avanti come iniziativa del governo. Fu quindi presentato come iniziativa di un gruppo di parlamentari di AN, che da allora si è spostata sempre più su posizioni filo-caccia, fino a giungere alle dichiarazioni di Fini rese in questi giorni alla rivista "Il cacciatore italiano", nelle quali, lamentando norme troppo restrittive, dice che «il cacciatore non può essere considerato un cittadino di serie B, chiamato alle urne con richiami propagandistici e penalizzato dal ministro di turno subito dopo le elezioni». Perché Fini abbandona ogni prudenza ed abbraccia le posizioni di uno dei movimenti venatori più estremisti?

L'influenza di Berlato è evidente. Il leader dei Cacciatori Veneti, entrato in AN nel 1995 per un accordo con il partito Caccia Pesca Ambiente controlla un buon pacchetto di voti, specie in Veneto, dov'è stato eletto deputato europeo. Niente niente che la preoccupazione di perdere consensi è tale da indurre Fini a spingersi su posizioni di demagogia venatoria a dir poco indifendibili da un punto di vista oggettivo? Come si fa, infatti, a dire che «il cacciatore non può essere considerato un cittadino di serie B»? Se esiste un cittadino che gode di privilegi particolari questi è proprio il cacciatore. Solo chi va a caccia infatti ha il diritto di violare la proprietà privata con la scusa di inseguire la preda. Nessun altro cittadino può farlo. Il cacciatore sì. Egli inoltre può uccidere animali che, secondo il diritto romano, sono *res nullius* cioè cosa di nessuno. In realtà sono di tutti.

Ci sarebbe molto da discutere se con il semplice pagamento di una quota di denaro per la licenza di caccia si possano acquisire diritti "speciali" come quello di entrare nella proprietà altrui o quello di uccidere ed appropriarsi di qualcosa che fa parte di un patrimonio comune. In ogni caso, alla luce di queste due prerogative di cui gode, credo che tutto si possa dire del cacciatore meno che sia un cittadino di serie B, come lamentato da Fini.

Paolo Danielli
